



A i r p

«Ecoincentivi
per le gomme
ricostruite»

Ecoincentivi per l'acquisto di pneumatici ricostruiti con la riduzione dell'aliquota Iva dal 20 al 4 per cento. La proposta è dell'Airp, l'associazione dei ricostruttori di pneumatici, e permetterebbe vantaggi per il portafoglio degli italiani (risparmi fino al 50 per cento), l'ambiente (51.800 tonnellate di pneumatici non avviati alla discarica e non graverebbe troppo sulle casse dello Stato (l'onere annuo per l'erario sarebbe di 10 miliardi di lire).

«La ricostruzione dei pneumatici in Italia, al contario di quanto avviene in altri settori di rilevanza ecologica - afferma Gianni Geraci, presidente dell'Airp - non ha mai goduto di alcuna agevolazione, nonostante la valenza ambientale. In Italia infatti ogni anno vi sono 30 milioni di pneumatici da smaltire».

L'Airp non solo propone l'abbassamento dell'Iva, ma anche che venga stabilita una quota di copertoni ricostruiti nella sostituzione dei pneumatici delle flotte pubbliche.

Oggi il mercato dei ricostruiti è di 3 milioni di pezzi l'anno lavorati in duecento aziende. Il decollo del settore - secondo l'Airp - è stato rallentato dal decreto legislativo sui rifiuti (la cosiddetta legge Ronchi) che definisce i vecchi pneumatici appunto come rifiuti.

Favorevoli alla riduzione dell'Iva si sono detti sia il presidente dell'Osservatorio sui rifiuti, Gianni Squitieri, sia Francesco Ferrante, direttore di Legambiente. Il deputato della commissione Ambiente della Camera Franco Gerardini (Ds), ha anche auspicato che gli eco-incentivi siano inseriti nel Documento di previsione economica e finanziaria e nella prossima Finanziaria.

ATTENTI AL LUPO

Tutela della specie in pericolo, partiamo dal Libro rosso

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

Almeno in teoria la necessità di proteggere l'ambiente trova ormai quasi tutti d'accordo, ma la questione si complica quando occorre tradurre questa intenzione in una politica di gestione ambientale. I primi quesiti che si pongono sono: quale specie o quale popolazione, o popolazioni, o sotto-popolazioni della specie è utile proteggere, e soprattutto quali aree vanno destinate al ripopolamento? Non è facile stilare una graduatoria oggettiva dei viventi a rischio d'estinzione, ma ciò nonostante essa è necessaria, perché fra l'altro costituisce un terreno di dialogo fra diversi esperti di conservazione, dai genetisti interessati a indici genotipici di biodiversità dei polimorfismi ai botanici preoccupati dei destini delle zone tropicali ad alto rischio di deforestazione, agli etologi, magari maggiormente incuriositi dai destini delle specie zoologicamente più vicine all'uomo, vertebrati in primis. Proprio per stabilire un linguaggio comune, il principale organismo internazionale che si occupa di salvaguardare la biodiversità, l'Ucn (l'Unione mondiale per la conservazione), ha tracciato alcuni criteri riconosciuti a livello sovranazionale per individuare le specie più minacciate. In base a questi vengono compilate le

cosiddette "Liste rosse Ucn", eredi della varie liste rosse che negli ultimi trent'anni sono state utilizzate da ecologi, ambientalisti e amministratori locali per pianificare interventi in ordine di priorità e definire aree a particolare rischio cui perciò spettava un livello elevato di monitoraggio e protezione.

Per quel che riguarda il territorio italiano, sono già stati messi a punto il libro rosso dei vertebrati, curato dal Wwf, e quello delle piante, realizzato con il coordinamento dell'università di Camerino. Il libro rosso degli invertebrati, anch'esso a cura del Wwf, sarà invece probabilmente pronto in autunno. Tali studi sono uno strumento fondamentale per chiarire lo status delle specie in pericolo e per stabilire interventi su scala locale. Il libro rosso dei vertebrati contiene la lista degli animali minacciati redatta secondo i criteri dell'Ucn, oltre a numerose schede di commento che trattano più dettagliatamente la biologia e lo stato di conservazione di particolari specie. In aggiunta vi sono alcune schede dedicate ad animali considerati simbolo della nostra fauna e quindi meritevoli d'attenzione, nonostante per mancanza di informazioni fosse impossibile inserirli nella lista. Emblematico è il caso di molti pesci marini,

dei quali è estremamente difficoltoso fare un accurato censimento ma che sono senza dubbio in serio pericolo.

Nel complesso i dati che emergono dallo studio del Wwf dimostrano che vi è ancora molto lavoro da fare per tutelare i nostri ecosistemi, dato che delle 494 specie prese in considerazione 338 sono state inserite nella lista rossa. L'analisi dei fattori di minaccia pone al primo posto le trasformazioni dell'ambiente, dovute alla costruzione di edifici, bonifiche delle zone umide, modifiche dei corsi d'acqua e inquinamento. Inoltre si conferma come fattore estremamente pericoloso l'introduzione di specie provenienti da altri paesi, le quali competono con quelle locali e a volte riescono a subentrare nei loro territori. Analizzando la situazione dei vari gruppi animali più nel dettaglio, si scopre poi che la caccia e il bracconaggio colpiscono soprattutto uccelli e mammiferi, mentre anfibi e rettili sono minacciati dal prelievo delle uova a scopo di commercio o di collezionismo e anche dal puro vandalismo. Questo quadro generale suggerisce vari tipi di interventi di tutela. Accanto ai più noti, come il ripristino degli habitat e la riorganizzazione della attività umana, occupa una posizione di rilievo l'attività

scientifica: in particolare occorre approfondire le conoscenze su ben il 60% dei rettili che abitano il territorio italiano.

È davvero importante che gli amministratori locali italiani facciano uso concreto delle Liste rosse. Non c'è campo sportivo, nuova strada da costruire, opera di sfianamento o d'irrigazione che non metta a rischio l'equilibrio ecologico locale. È sapere che nella zona geografica dove si opera amministrativamente sono comprese specie (o popolazioni) di animali e di piante rare e "in pericolo" è davvero importante. Frammentare malamente gli habitat è opera delittuosa, per noi e per le generazioni a venire, non a caso ce lo ha vietato anche l'evoluzione della legislazione europea. E lo è ancora di più in un paese a così naturale vocazione turistica come l'Italia e in particolare alcune regioni: perché il visitatore acculturato, accanto alle bellezze archeologiche e storiche, oggi richiede con sempre maggiore insistenza accesso integrato a zone di pregio naturalistico. Un'occasione dunque da sfruttare, per amministratori locali non solo sensibili ai destini del pianeta e dei suoi più fragili abitanti, ma anche alle prospettive di sviluppo delle zone di propria competenza.

SUDAFRICA



Pinguini colpiti dalla marea nera, si spera di salvarne diecimila

Sono già 4.500 i pinguini salvati dalla marea nera causata dalla fuoriuscita di carburante venerdì scorso a Robben Island, in Sudafrica. Lo hanno reso noto le squadre di soccorso. L'ufficio nazionale sudafricano per la protezione degli uccelli costieri ha diffuso un co-

municato nel quale afferma di potersi aspettare il salvataggio di almeno 10.000 pinguini entro la fine della settimana da Robben Island - dove è stato detenuto l'ex presidente Nelson Mandela - e pulire completamente l'isola prima del ritorno dei pinguini, che do-

vrebbe avvenire entro una decina di giorni. L'ufficio per la protezione degli uccelli ha aggiunto che i pinguini non sono le uniche vittime della marea nera: sono stati salvati anche 22 cormorani neri (specie in via d'estinzione), cinque adulti e 17 piccoli.

Elettrosmog

Telefoni cellulari e radiazioni Il Wwf: «Regole non solo per le antenne sulle case»

LUCIO BIANCATELLI

Travolti dalle mille offerte quotidiane, impegnati a districarsi nella giungla di gestori, modelli e tariffe che farebbero impallidire l'azzeccagarbugli di manzoniana memoria, ci siamo dimenticati - soprattutto lo Stato legiferante e le aziende - di tutelare la nostra salute. I campi elettromagnetici generati dai nostri comuni telefoni cellulari sono infatti tutt'altro che trascurabili. Lo dimostra il recente check-up dei cellulari organizzato dal Wwf e dal Cnr con la collaborazione dell'Ispe: circa 40 modelli sono stati messi alla prova durante un minuto di conversazione, grazie alle sonde Emr 300. I risultati al dettaglio della misurazione sono disponibili sul sito del Wwf (www.wwf.it), in questi giorni preso letteralmente d'assalto. Dall'indagine emergono notevoli differenze di radiazioni a seconda dei modelli, dai 3 ai 26 volt metro. «Il paradosso italiano è che esistono limiti per gli impianti fissi, come le antenne, che sono di 6 volt metro per esposizioni superiori alle 4 ore al giorno e di 20 volt per esposizioni occasionali, mentre non esistono regole quando si fa una conversazione al cellulare e si possono raggiungere picchi anche di 50 volt al metro - sottolinea Guido Santonocito, l'esperto Wwf per l'elettrosmog - È necessario omologare i telefoni anche dal punto di vista

della salute, e considerare l'auricolare non come un optional ma come una parte integrante del telefonino. Paradossalmente, siamo più tutelati dall'antenna piazzata sul tetto di casa nostra che dal nostro telefonino». Il direttore dell'Istituto di medicina sperimentale del Cnr, Ravagnan, ha parlato delle nuove tecnologie che abbassano il rischio: telefonini di nuova generazione, con potenza più bassa e con una modifica della tipologia del segnale, ma anche tessuti che funzionano come gabbia di Faraday. Intanto è bene utilizzare il cellulare non più di 15 minuti al giorno e darsi di un auricolare schermato: ma durante la conversazione va allontanato il più possibile dal corpo, anziché tenuto in mano. «È necessario adottare un limite anche per le esposizioni parziali, non solo per quelle globali - ha detto Livio Giuliani, dell'Ispe - L'Unione Europea ha già fissato limiti 5 volte superiori fra l'esposizione prolungata, ad esempio per chi vive nei pressi di stazioni radio base, e occasionale. Un limite di 30 volt metro garantirebbe l'esposizione a telefoni tecnologicamente validi». Per quanto riguarda i rischi per la salute, si è sottolineato che oltre al legame tra esposizione e leucemie infantili o tumori - probabile ma ancora non accertato - si devono prevedere cefalee e perdite di sonno.

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **800.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

